

di Venezia e Mestre

la Nuova

DOMENICA
16 novembre 2008

A Sant'Alvise assente è il Comune

La situazione del Centro diurno S. Alvise di Venezia è da tempo all'attenzione della direzione dell'Ulss 12, preoccupata di garantire condizioni ambientali e igieniche adeguate agli ospiti e ai dipendenti. Soprattutto perché la struttura opera in favore di persone disagiate, e dunque più fragili di altre. Dal 2002 l'edificio è divenuto di proprietà del Comune, nell'ambito del protocollo d'intesa tra le parti.

Sbaglia metodo e bersaglio il sindacalista Francesco Menegazzi. Il Comune, in quanto proprietario, avrebbe potuto intervenire da tempo — a fronte dei numerosi solleciti da parte dell'Ulss 12 che è affittuaria dell'immobile — per rimediare a problemi strutturali decisamente gravi. Tanto più che nell'immobile di Sant'Alvise sono presenti altre attività di competenza comunale. L'azienda sanitaria è disponibile a un accordo con il Comune per un restauro del Centro al fine di superare la situazione contingente. La presenza di topi, pressante e reiterata nonostante i continui interventi di derattizzazione compiuti dal Servizio di Igiene pubblica, dipende proprio da deficienze strutturali che necessitano di manutenzione straordinaria che è di competenza del proprietario, cioè il Comune. Infatti, nel

corso dei vari interventi, i tecnici dell'Ulss avevano rilevato fenditure nel soffitto che consentono il contatto diretto con il sottotetto. Inoltre le pareti divisorie delle varie stanze sono forate in molti punti. Due condizioni assai critiche che consentono l'ingresso e il passaggio dei topi in tutti i locali dell'edificio, e che rendono l'efficacia di ogni operazione di disinfestazione molto limitata nel tempo.

L'azienda sanitaria veneziana ha effettuato otto operazioni di radicale derattizzazione solo negli ultimi mesi, dal 25 agosto 2008 al 12 novembre scorso nell'area di propria competenza, ma poco valore esse assumono se non rientrano in un piano generale anche di derattizzazione di tutta l'area. Senza contare altre situazioni molto precarie, come infiltrazioni d'acqua, grondaie intasate, alberi pericolanti che poggiano su cavi elettrici.

Antonio Padoan
direttore generale
Azienda Ulss 12
Mestre

